Anno IX - N. 3241

Trieste, Domenica 23 Novembre 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3241

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. .70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

La ricostituzione della ditta Baring. LONDRA 22. (N) Viene confermata ufficialmente la ricostituzione della ditta bancaria fratelli Baring in nuova società con garanzia limitata che verrà protocollata immediatamente. Il capitale complessivo oltrepasserà un milione di sterline ieri interamente versate dalla famiglia e da amici personali. Tomaso Baring che nel 1888 era uscito dalla ditta, sarà presidente del Consiglio d'amministrazione. Tutto il patrimonio privato fu impiegato per costituire il capitale della nuova ditta.

La Francia e la sua difesa. PARIGI 22 (B) Carnot firmò il progetto di legge per l'abbandono della fortezza di Douai. Douville-Maillefeu presentò alla Camera un piano di organamento della difesa delle coste. Propone l'erezione di nuove fortificazioni in mare dinanzi alle fortezze di Cherbourg e di S. Bonifacio e la riduzione delle esistenti cinque prefetture marittime alle sole tre di Cherbourg, Brest e Tolone.

La cura Koch. BUDAPEST 22. (B) Alla Tavola dei deputati, il ministro Csaky, rispondendo all'interpellanza Kaas, dichiara che d'accordo con il ministro dell'interno ha preso le necessarie disposizioni per avere il rimedio Koch.

Gli affari dell'Argentina. PARIGI 22 (N) Assicurasi che la casa Rothschild di Londra si è messa alla testa del Comitato per gli affari dell'Argentina; la Banca d'Inghilterra assunse la sorveglianza del fondo di garanzia.

La linfa di Koch. BERLINO 22 (N) E' incominciata la distribuzione della linfa di Koch per guarire la tubercolosi alle cliniche universitarie; anche parte degli ospitali ne vennero proveduti. Il magistrato ha assegnato a Koch 5 baracche con 150 letti.

Tedeschi vendicati. ZANZIBAR 22. (B) Furono scoperti a Kilwa e giustiziati i due assassini degl'impiegati Krieger e Hessel della Compagnia tedesca dell'Africa Orientale uccisi durante la sommossa di Kilwa.

L'incidente di Nizza. PARIGI 22. (B) Non si conferma la notizia del richiamo del prefetto di Nizza a Parigi.

Le Diete. VIENNA 22. (B) Si sono chiuse le Diete provinciali di Czernowitz e Salisburgo.

Importazione vietata. PARIGI 22 (B) Il ministro dell'agricoltura vietò l'importazione del bestiame belga in Francia causa la peste alla bocca.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. - Leva il sole ore 7.15, tram. ore 4.17. — Oggi S. Clemente. Domani San Giovanni della Croce. — Term. C. ore 7 ant. 7.7. 2 pom. 9.7. — Alt. bar. 758.9. — Alta marea 6.50 ant., 7.50 pom. — Bassa marea 0.40 ant., 1.28 pom.

Dieta provinciale. Ordine del giorno per la III seduta della Dieta provinciale che avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 6.30 pom. nella sala maggiore del palazzo comunale.

1. Lettura del P. V. della II seduta. 2. Disegno di legge della Giunta provinciale che dichiara debito provinciale il debito di undici milioni incontrato nell'anno 1889 solidamente dal Comune e dalla Camera di commercio e d'industria in Trieste. 3. Relazione della Giunta provinciale sulla mozione del deputato Combi e consorti per una risoluzione di adesione ai conchiusi della conferenza ferroviaria di Klagenfurt. 4. Relazione della Giunta speciale sul disegno governativo di legge concernente la sorveglianza scolastica. 5. Proposta di risoluzioni e domande in riguardo al toglimento del portofranco ed a tutela dei diritti politici e nazionali.

Avvertimento. Nel caso che l'ordine del giorno non venisse esaurito nella seduta di martedì, ne verrà continuata la pertrattazione nel successivo mercoledì ed eventualmente venerdì.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero ieri a favore della *Lega Nazionale* f. 1.16 e lire it. 1 dai congedati di prima categoria.

Cronaca del tempo. Dopo una serie di belle e miti giornate primaverili è venuta, non desiderata, la pioggia sottile, insistente.

Non c'è da meravigliarsi il tempo è proprio di stagione. Del resto dal bollettino meteorologico rileviamo che in quasi tutte le stazioni della Germania piove, che a Torino, Herrmannstadt, Danzica hanno la nebbia, e che in Russia il freddo è intenso, basta dire che a Mosca e a Uleaborg hanno 20 gradi sotto lo zero. La temperatura più alta la troviamo a Firenze con 14 centigradi. Il mar Adriatico è calmo, mentre sulle coste della Francia il mare è molto agitato, soffiando colà venti fortissimi.

L' Esposizione di Belle Arti continua ad attirare numerosi visitatori. Oggi giorno festivo, il concorso sarà senza dubio eccezionale anche in vista che la chiusura non è lontana. Chi non l' ha ancora veduta è dunque avvisato.

Il N. 344: *All'assalto*, costume del secolo decimo sesto, è di Alfredo Tominz di Trieste.

Questo quadro di proporzioni assai grandi ci fa vedere l'egregio artista sotto un aspetto affatto diverso e ci presenta una scena più decorativa, in quel genere che egli con una passione ammirabile coltiva e studia sempre. I due quadri da lui esposti in questa mostra nelle sale del primo piano sono due cosettine assai belle; ed il *Mercato d'animali* in ispecie è il Tominz vero, col suo colore brillante, con la sua pennellata caratteristica; in questo *All'assalto* invece egli ha invaso un campo alquanto diverso, assai scabroso, irto di difficoltà per la specie, per le dimensioni e se non altro pel modo col quale deve essere trattato; che ha per conseguenza bisogno anche di essere osservato, locchè riesce difficile ove lo spazio difetta.

Quel cavallo infrenato, col cavaliere che lo guida alla battaglia, in grandezza naturale, doveva dar da pensare seriamente ad un artista per affrontarne l' esecuzione; il Tominz non si è lasciato scoraggire ed ha affrontato il lavoro, sicuro delle sue forze, animato dalla sua volontà e dalla passione che in lui sono fortissime.

Ma il tempo gli fece difetto ed il lavoro dovette venire esposto incompiuto, per cui nè potè essere tale da potersi fare apprezzare giustamente dagli intelligenti, nè essere schivo da certe mende che i profani credono trovarvi, non comprendendo come un paio di pennellate possono far cangiare totalmente un lavoro. Quello che oggi si può già constatare è il disegno bellissimo, accurato, è la conoscenza di causa che per riuscire non basta essere superficiali. Il corpo del cavallo è riprodotto con verità, è proporzionato, la posa è bella, le singole parti tutte viste bene e bene messe a posto. Il colore laddove è più terminato è buonissimo; in altri punti è sovrabbondante, in altri ancora manca come manca un po' l'aria, che naturalmente non la si ottiene che dal *momento* e questo di solito si raggiunge a lavoro finito, quando non la si sia ottenuta per caso e quasi senza pensarci.

Come studio di genere ha un grande merito: è vero, è fedele e giusto; è armonizzato nel complesso e quando - speriamo allora di vederlo - il Tominz ci avrà speso intorno almeno ancora un mesetto di assiduo lavoro, ed il muso del cavallo per conseguenza sarà all'ordine, e ci sarà maggiore distacco in alcune parti, più castigatezza di luce e di tavolozza in altre, crediamo che il quadro farà molto onore al bravo artista, che ha mostrato coraggio e valentia molta già sin d'ora.

Un altro lavoro del Segantini al 345; l'originale e bizzarro artista ci presenta un altro motivo di campagna fornito di tutti quei segreti d'arte che egli possiede in così alto grado. Nel *raccolto del fieno nell'Engadina* ritroviamo la maniera adottata dall' egregio artista: è però più sobrio e meno sbrigliato dell' *aratura* ma non è così forte. Abituati a vedere la pittura nella massima sua eleganza, tutta finitezza, bisogna convenire che in questi quadri del Segantini ci si respira bene; l'occhio riposa e la mente si acquieta; sono scene trattate con la semplicità della quale il Millet aveva fatto una scuola e s' era anche attirato tante lodi e tanto biasimo, suscitando dispute, logomachie lunghissime. Non vi sembra forse di vivere in quel campo così solitario, tranquillo, dove quella contadina, curva, raccoglie il fieno? Con quegli alberi sfrondati, con quell'orizzonte sconfinato, così nitido, così marcato? Si dirà forse che l'angolo che forma il corpo della contadina, non è in armonia con l'angolo del quadro: noi diremo che tutt' al più è arrischiato, ma quando si arriva a dar tale vita ai quadri come la sa dare il Segantini, quando si arriva a fare quelle montagne, quegli orizzonti, quell'aria, si può permettersi questo ed altro, si può permettersi l' abbondanza di tinte azzurre nei sassi, nella erba, nelle vesti, dappertutto; si può infine permettersi la maniera forse non di buon gusto. Badiamo al risultato che è uno: sono dei gran quadri. Il Curatorio del Museo Revoltella non fermò troppo la sua attenzione sull' *Aratura*: noi senza voler nè dare consigli, nè ingerirci in questioni che non ci spettano direttamente, non vorremmo chiudere questa nostra rivista senza notare che a quel quadro spetterebbe il diritto di far parte della Galleria Revoltella, una raccolta di opere moderne, perchè questa tra le moderne è una delle meglio riuscite.

Misure contumaciali. Secondo una comunicazione ufficiale pervenuta al Governo marittimo, venne ordinata dal Governo greco, in data del 4 corr., una osservazione di cinque giorni per quei bastimenti che sono salpati dai porti siriani fra Ras-El-Chaueir e Beirut, come pure dai porti della provincia Adana dell' Asia Minore fra Karataach-Burun e Meruna. Tali bastimenti devono scontare la quarantena nel lazzaretto del porto di Delos.

Secondo un' altra comunicazione ufficiale allo stesso Governo marittimo, per deliberazione del Consiglio sanitario ottomano, le provenienze di Beirut, Giaffa e Mersina, nonchè dal territorio interposto, vengono assoggettate in tutti gli altri porti turchi ad una visita medica.

Nuova linea postale. Col giorno d'oggi sarà attivata una nuova linea di navigazione a vapore fra Trieste e Curzola mediante il piroscafo *Vila* dell' impresa Serafino Topic e Com. Questo piroscafo partirà da Trieste ogni domenica alle ore 8 ant. e trasporterà spedizioni di postalettere e dei gruppi e colli per Zara, Spalato, Bol, Gelsa, Cittavecchia, Lesina, Lissa, Comisa, Vallegrande e Curzola.

Navigazione Istria-Trieste. Col giorno di martedì 25 corr. la Società di navigazione a vapore „Istria-Trieste" attiverà una linea fra Trieste e Parenzo col piroscafo *Leme*, toccando Pirano, Umago, Cittanova ed eventualmente Salvore.

L'inverno e i poveri. Essendo imminente l'inverno, l'Unione filantropica triestina la *Previdenza*, memore dei brillanti risultati ottenuti gli anni scorsi, rivolge anche quest'anno preghiera ai filantropi, alla gente di cuore affinchè vogliano farle pervenire in dono vestiti nuovi ed anche usati nonchè qualunque sorta di stoffe, biancheria e calzatura ecc. La Direzione della *Previdenza* coadiuvata dai generosi donatori effettuerà con ogni sollecitudine l'opera meritoria di vestire tanti infelici, alleviando le miserie che affliggono la loro vita. Si avrà particolare cura verso l'infanzia che del freddo più si risente, verso scolari poveri delle scuole inferiori, per cui in vista della santità dello scopo non è da dubitarsi che l'appello troverà benevolo ascolto.

Le generose offerte verranno accolte nella Cancelleria sociale, via Nuova N. 23, II p., dalle ore 10 alle $1^1/_2$ pom. e dalle $4^1/_2$ alle 7 pom. e ne sarà data publicità mediante la stampa.

Materiali da costruzione per Porto Said. La Deputazione di Borsa porta a conoscenza dei signori commercianti, che nella città di Porto Said è prossima la costruzione di un palazzo nonchè di altri edifizi curati della „Compagnie universelle du Canal maritime de Suez", per cui ad incominciare dalla primavera dell' anno venturo è prevedibile un' aumentata ricerca di materiali da costruzione e di mano d' opera. I commercianti che intendono trarre partito di tale circostanza sono avvertiti che informazioni più dettagliate nell'oggetto possono attingersi presso l' ufficio della Deputazione di Borsa, la quale non farebbe male, riteniamo, assumendo informazioni anche per ciò che riguarda la mano d'opera, per poi poter informare la classe operaia.

Movimento nel personale giudiziario. L' aggiunto distrettuale sig. Antonio Pellegrini fu trasferito da Buie a Monfalcone; il sig. Enrico de Bartolomei da Castelnuovo a Capodistria; fu nominato aggiunto presso il tribunale circolare l'aggiunto distrettuale in Aidussina addetto a quel tribunale, dott. Ernesto Cristofoletti, e aggiunti distrettuali gli ascoltanti signori Stefano Tripalo per Veglia, dott. Antonio Sbisà per Buie, dott. Giacomo Orbanich per Montona, Rodolfo Musina per Aidussina, con destinazione presso il tribunale circolare in Gorizia; il sig. Matteo Primozic per Castelnuovo, e finalmente il dott. Enrico Turna per Tolmino.

Un ritratto. Il prof. Tito Agujari espone dallo Schollian un grande quadro raffigurante una bella bambina bionda, che con le braccia nude si diverte in mezzo al verde di un boschetto, e sembra proprio uscire da un folto gruppo di rame intrecciate.

La bella fanciulla è morta: e quella tela la ricorda stupendamente alla madre sua, la povera signora Wigny, che or non è molto, si è veduta rapire così crudelmente quel suo caro angioletto biondo. Il prof. Agujari l' ha ritratta con grande verità, ottenendo una rassomiglianza perfetta, cogliendo magnificamente l' espressione e l'assieme tutto della figura aggraziata e carina. Il viso, fresco come un bocciuolo di rosa appena sbocciato, è fatto con quel colore saporito, cui molto spesso sa bene trovare il bravo artista, che anche in questo lavoro dà prova di quella grande diligenza che egli è solito porre a nei suoi dipinti come appalesa l'amore col quale cura la armonia nell'insieme.

Questo è certo uno tra i più bei lavori dell'Agujari; c' è plasticità e forza, sembra di poter abbracciare la figurina nel suo vestitino bianco, modellato e dipinto con garbo. Sono morbide le carni; fresco, allegro assai il fondo, ricco di belle tinte e molto indovinato. All' assenza di una pennellata larga, l'Agujari supplisce con quella speciale delicatezza del pennello che fa riconoscere tosto il diligente artista.

In mare. Si ha da Nuova York che il bark a. u. *Virgo*, investitosi ai 15 corr. a Rockaway e successivamente scagliato, sembra non abbia sofferto danni; non fa aqua.

Il piroscafo del Lloyd *Imperator* giunse a Bombay ai 20 corr. Il *Poseidon* pure del Lloyd, da Trieste per Hongkong, lasciò ierlaltro il porto di Bombay. L'*Apollo* del Lloyd, proveniente da Costantinopoli, partì da Corfù alle 3 e mezzo pom. di ierlaltro per Trieste.

Società corale fra operai. La direzione della Società corale triestina fra operai ci comunica il Resoconto del Concerto dato dalla Società la sera del 31 ottobre a. c. al Teatro Filodrammatico: Ricavo vendita biglietti d' ingresso, palchi, posti distinti, scanni, ecc. f. 357.10 più oblazioni diverse f. 77, assieme f. 434.10. Detratte le spese pel Teatro, orchestra, stampe, ecc. con f. 265.25, resta un utile netto di f. 168.85.

Società di m. s. degli agenti in manifatture. In seguito a dimissione del Ragioniere supplente signor Carlo Böhm, oggi nella Cancelleria sociale (Corso N. 3, II piano) alle ore 12 1/2 m. avrà luogo l'elezione suppletoria a tale carica.

I drami dell'alcoolismo - Suicidio. Fra le donniciuole del rione popolare di San Giacomo si sparse, ieri di buon mattino, la voce: *Una dona se ga butà so de la finestra!* E tosto si radunava in via del Rivo una folla di curiosi.

Ecco i particolari del triste fatto:

Certa Michela Cante, d'anni 59, da Trieste, campava miserabilmente la vita facendo la venditrice ambulante di truccioli. Vestiva di cenci; di lurido aspetto, più d'una volta serviva di bersaglio ai lazzi, ai dispetti dei soliti tirannelli stradaiuoli. Questa donna era dedita al vino ed ai liquori. Quei pochi soldi che ricavava dal meschino suo commercio, andavano a finire malamente all'osteria del *Ciucio* in via Madonnina, dov'ella si empiva lo stomaco di vino da 24 soldi il litro. Non aveva alloggio, era randagia come i cani vaganti, ora si ricantucciava in qualche sottoscala, ora persino in qualche mondezzaio. Il tetto domestico non aveva seduzioni per lei, non le importava che bere, che traccanar giù bicchieri. Non vedeva altro che il vino, e si può dire che si trovava quasi sempre in uno stato d'ubriachezza.

Da qualche tempo aveva preso l'abitudine di chiedere ricovero presso la trippaiola Margherita Cumer, la quale benchè le ripugnasse quella donna così ributtante, pure per il suo buon cuore le accordava di riposarsi la notte nella sua abitazione, sita in via del Rivo, N. 3, al terzo piano, e le assegnava un cantuccio nella cucina presso il focolaio; là rannicchiata la Cante smaltiva le sbornie.

Ieri l' altro alle 5 del pomeriggio la Margherita Cumer, ritornando dalla funzione religiosa della Madonna della Salute, trovò la Cante nel corridoio della sua abitazione, seduta accanto la porta della cucina con un fardello sotto il braccio. La buona donna capì subito che la Cante voleva dormire in casa sua. Essa le aveva detto più volte che si cercasse ricovero appresso i suoi congiunti, ma la Cante rispondeva ch'erano cattivi, che non la volevano e che in casa sua si stava molto meglio. La Cumer scrollò il capo e le diede ancora una volta ospitalità. Durante la serata, la figlia della trippaiola volle attaccar discorso con quella vagabonda.

— Se andada un poco in ciesa, ogi che xe la Madona de la salute?

— Sì, iero dei frati, ma quando che iero giovine, andavo par rider.

Ad una certa ora si ricantucciò vicino al focolaio e posando il capo sul suo fardello parve si addormentasse. La figlia della Cumer prima di coricarsi la coprì con una stuoia e la rinchiuse a chiave in cucina.

Ieri mattina la Cumer alzatasi alle 4, secondo il suo solito, per recarsi in piazza a vender trippe, si recò in cucina per fare il caffè. Quale fu la sua sorpresa nel vedere che la Cante che era stata chiusa a chiave, non c'era più. Dal finestrino alto appena due palmi erano state levate via due piante che si ritrovarono in altro sito della cucina. Allora la Cumer comprese subito da qual parte era sparita quella donna. Non ebbe il coraggio di guardare giù in cortile, ma avvertì la figlia ed altre casigliane. Queste si recarono tosto nel cortile dove videro la Cante in una pozza di sangue con la faccia a terra, già cadavere.

Informata l'autorità, si portarono tosto sul luogo il Commissario superiore di S. Giacomo nobile de Fölsch con l'ispettore Forbrich, e dopo constatato il decesso, il cadavere mediante il furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato nella cappella mortuaria di San Giusto.

La suicida, per unica eredità, lasciò un paio di ciabatte vecchie e rotte che si tolse dai piedi prima di fare il gran salto, non chè il fardello che le era servito da guanciale e che conteneva del pane bianco e nero, un pettine, calze ed altri stracci, fra cui un grembiale a brandelli.

Triste eredità dell'alcoolismo e di una vita disordinata.

Un vetturale dal sangue bollente è Vittorio Vannuschi e fino a un certo punto ciò si capisce in un giovanotto di 19 anni. L' altra notte il Vannuschi datosi, a quanto pare, alla gozzoviglia, dimenticò di presentarsi con vettura e cavallo al suo padrone Riccardo Pirelli al N. 33 di via delle Sette Fontane a versargli l'importo guadagnato nella giornata e senza vedere neanche il N. 4 di via della Sorgente, ove abita, comparve iermattina mezzo ubriaco dinanzi al sig. Pirelli e consegnandogli il veicolo ed il cavallo gli mise in mano un fiorino. Il padrone lo redarguì severamente e della trascuranza e del mancato guadagno, facendogli capire che poteva andarsene a cercare altro servizio.

Il Vannuschi, reclamata inutilmente la giornata, scese nella stalla e ne spezzò a forza di pugni le vetrate; poi, sempre più infuriato, trovata una vecchia pistola, si fece a minacciare anche la padrona che nel frattempo era intervenuta.

Alle 10 ant. il padrone aveva attaccato il cavallo ed era uscito, ritenendo che il Vannuschi si fosse calmato. Ma questi ritornò con maggior violenza agli eccessi, tanto che la sua padrona dovette rifugiarsi da una sua vicina. Il Vannuschi brandiva il coltello e minacciava di tagliar la pancia a qualcuno, ma il famiglio lo trattenne a tempo. Visto poi che le violenze non cessavano, furono avvertite le guardie di San Giacomo le quali accorsero prontamente e condussero il Vannuschi in gattabuia.

Scenette di pretura. Nel corridoio della pretura alcune donne fanno un buscherio d'inferno; gli epiteti, le apostrofi, le esclamazioni formano un fuoco incrociato. Di quando in quando s'ode una voce maschile che chiede: *Cossa xe? ma cossa xe?* La guardia di servizio è imbarrazzata a metter un po' d'ordine.

Finalmente due di quelle donne si precipitano nel III consesso.

Giud. Che cosa sono tutti questi pettegolezzi, eh?

Una delle due. Ma, ela la xe, sior giudize... La ghe domandi alla guardia.

Giud. Voi siete Elisa R. di anni 38. Avete figli?

— Fioi! gnanca uno; son osta a la bela Venezia.

— Voi venite accusata da Nicoletta D., qui presente, di avere sparlato sul suo conto, in faccia a terze persone, ai primi di ottobre; è vero?

— No xe vero gnente. Parcossa?... Mi no posso dir sta roba,.. che no xe vero.

— Basta così. Venga la teste Maria G...

La teste Maria G. entra:

— Siete maritata?

— Sì, son sposada.

Acc. No signor, la xe vedova.

— Allora perchè dite che siete maritata?

— Credo de esser maridada lo stesso.

— Non è lo stesso. Non siete libera di maritarvi di nuovo?

— Oh! sicuro che podaria maridarme de novo.

— Che cosa avete inteso voi?

— Mi go sintudo de questa signora qua, osta de la bela Venezia, come che la Nicoleta se lamentava che su' marì iera geloso e che una volta el iera contento...

Acc. Mi go dito questo? Bugiarda!

Test. (strillando) Sì signora! Mi parlo el giusto. Lei la me ga contà...

Il giudice manda fuori la testimone, che esce continuando a strillare.

Entra Agata C. d' anni 30.

Giud. Siete maritata?

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (124)

— Riesce per quanto può riuscire un giovane medico obligato a far la sua strada senza l' aiuto di nessuno - disse Laura. - Farebbe certamente di più se qualcuno gli desse una mano.

— Crede mia cara lady? E quanto guadagna all' anno?

— Dieci o dodici mila lire.

— Guadagna di più di ciò che guadagnavo io alla sua età. Mi permetterei di raccomandargli d' accontentarsi.

Il tono col quale quelle parole furono pronunziate dimostrò a Laura che non vi era davvero nulla da aspettarsi dal signor Carlton. Ella rialzò orgogliosamente la testa.

— Mi scusi, signore, se le ho chiesto qualchecosa - disse; - non l' ho fatto che nell'interesse di mio marito, perchè in quanto a me, io non ho bisogno di nulla.

Poi si alzò per congedarsi.

— Suo marito conosce le mie disposizioni a di lui riguardo, lady Laura - riprese il dottore Carlton, - e nessuno mi forzerà mai a fare ciò che non voglio. Mi perdoni l' espressione. Gli dica che non ho cambiato nulla al mio testamento e che non cambierò nulla se egli si mantiene in buoni rapporti con me. Ma finchè io vivo, egli deve contare sul suo lavoro e non sul mio.

— Mi pare che ella sia un padre un po' rigido, signore - disse Laura.

— Ella può, mia cara, pensare di me ciò che vuole - rispose il vecchio Carlton con calma e gentilezza - la compatisco perchè non conosce ancora suo marito. Vuol che le dica la verità su lui? Egli guadagna, m' ha detto, circa dodici mila lire all' anno; ebbene se gliene dessi altre dodici mila, ciò che farebbe ventiquattro; alla fine dell' anno troverebbe ancora che son poche e me ne domanderebbe altre dodici. Luigi è libero di sciupare tutto il denaro che ha, da qualunque parte gli venga; ma io non voglio assolutamente vedere sciupare il mio che ho guadagnato con tanta fatica.

Laura s' avvolse con aria altera nel magnifico scialle in merletto nero e s'avviò verso la porta. Il dottore la seguì e le offrì il braccio.

— Dove abita? - le domandò aiutandola a salire in carrozza.

— In casa di mio padre, cioè nella casa dove mio padre è morto e di dove non sarei certamente uscita se non era per venire a visitarla.

— Sono ben lieto di aver fatta la sua conoscenza, mia cara, e sarò sempre lieto di vederla, come pure di veder Luigi. Se gli affari o i piaceri la portassero a Londra, lady Laura, e che questo quartiere un po' remoto non le dispiacesse, consideri la mia casa come la sua. Ella sarà sempre la benvenuta.

La salutò ancora profondamente e stette a capo scoperto finchè ella si fu seduta in carrozza e che il domestico ebbe chiuso lo sportello.

— Ha veramente maniere da gentiluomo - pensò Laura. - E' più distinto di ciò che non immaginavo. Capisco adesso perchè il padre ed il figlio non vanno d' accordo; si rassomigliano troppo.

VI. - Nuova apparizione.

Era il giorno dei grandi funerali del conte di Oakburn. La contessa, in grande toeletta da vedova, era seduta nel suo salottino ed al suo fianco v' erano le figliastre di lei, lady Giovanna, lady Laura e lady Lucia.

Lucia non cessava di piangere; Laura ogni tanto si lasciava andare a folli dimostrazioni di dolore; Giovanna era, in apparenza, calma, e nessuno, fuorchè la contessa, avrebbe potuto imaginare il suo profondo dolore.

Quel giorno il notaio della famiglia, il signor Mole, doveva aprire e leggere il testamento del conte; gli è perciò che figlie e vedova erano riunite nel salotto della contessa.

Il notaio, all'ora indicata, entrò, sedette, ed aprì il testamento.

(Continua).

— No signor... son con lui.

— Racontate com' è andata questa facenda.

— Ghe contarò la *povara verità*. Ghe contarò che sta signora la ga parlà de imprestito de diese fiorini...

Acc. Gnanca, no go dito questo.

Giud. Lasciate che parli la testimone.

Test. ...Che la Maria iera aventora de l' ostaria e la parlava de gelosia che la gaveva con la Nicoleta.

Acc. Come gelosia?!

— Sì signora! gelosia, gelosia! Quel che go inteso... digo la verità. Parchè la Maria diseva che 'l su' sposo iera 'ndà co la Nicoleta a Miramar e che Lisa ghe rispondeva: Come pol esser, che su' marì xe tanto geloso?

Quer. Ghe spiegarò mi...

Giud. Non c'è bisogno (alla Lisa) Avete inteso come sta la cosa? La Maria, per vedere se in realtà il suo sposo faceva all'amore colla Nicoletta, vi ha posta voi nell'impiccio. Avete compreso? (Rivolgendosi alla querelante) Volete ritirare l'accusa?

Quer. No signor, mi no posso.

Giud. Va bene. Voi Elisa andate pure, che siete assolta.

Acc. Ma mi, la sa, no me ris'cio de andar fora. Che vegni la guardia a compagnarme, parchè la Maria me ga minaciado de darme lignade.

Giud. Ma che legnate, che legnate! andate, andate.

Nel corridoio rinasce il buscherio. La Nicoletta piangendo salta agli occhi della Maria, che strilla maledettamente; le altre donne credono bene di far eco e succede uno strillamento generale. L' ostessa va gridando: *Arè fioi! ierimo come do sorele!*

Intervengono le guardie, che minacciano di cacciare in gattabuia le perturbatrici dell'ordine. La minaccia fa l'effetto di una doccia fredda e la scena finisce colla riconciliazione della querelante colla accusata, le quali tornano *come do sorele* e se ne vanno di conserva.

Politeama Rossetti. Questa sera alle sette e mezzo avrà luogo la quarta rappresentazione degli *Ugonotti*, il capolavoro di Mayerbeer, che incontra sempre più il favore del publico.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore della distinta artista di canto signora Assunta Lantes.

Anfiteatro Fenice. Oggi, giornata festiva, avranno luogo due grandi rappresentazioni della compagnia equestre Schumann, alle $3^1/_2$ e alle $7^1/_2$.

Dalle scale. La rivendugliola Orsola Orù, d'anni 54, scivolando dalle scale della propria abitazione al N. 76 di via Molino a Vento, riportò frattura del braccio destro e fu medicata all'ambulanza chirurgica dell'ospedale civico.

Improvviso malore in chiesa. Ieri l' altro alle cinque del pomeriggio mentre si celebrava la benedizione nella chiesa di S. M. Maggiore, il vecchio settantenne Giovanni Monsari, abitante in via Pescheria, venne colto da improviso malore e cadde svenuto a terra.

Il poveretto venne prontamente assistito da una guardia di p. s. ed accompagnato alla propria abitazione. Probabilmente la causa del malore sarà stato il caldo che regnava nella chiesa affollata.

Un calcio che porta all'ospedale. Ieri veniva accolto all'ospedale il facchino Giovanni Bulfoni, d' anni 32, abitante al N. 4 di Androna Gusion. Aveva una contusione alla schiena ch'egli disse essergli stata prodotta da un calcio potente d'una guardia di publica sicurezza.

Una ferita di falce. La riportò ieri al dorso della mano destra certo Lorenzo Bordon, d'anni 27. Fu medicato alla Poliambulanza.

Ferito da una pialla. Iermattina, nel lavoratorio di pianoforti del sig. Bremitz, l'apprendista falegname Vincenzo Javorsek, d'anni 14, abitante al N. 2 del Corso, ebbe la mano destra gravemente lacerata dal ferro d'una pialla a vapore. Trasportato all'ospedale, vi fu accolto nel quarto ripartimento.

Ferito durante il lavoro. Ieri verso le quattro del pomeriggio un lavorante nel fondo di legnami del signor Berger, dell'età di circa 40 anni, aiutava due suoi compagni a segar del legno. Disgraziatamente la sega deviò e gli tagliò il dito mignolo della mano destra. Si ebbe le prime cure alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Zuffa e sue conseguenze. Nel pomeriggio di ieri, in un' osteria di via del Toro, insorse una contesa tra il cocchiere Ferdinando Petelin ed un suo compagno di mestiere. Venuti alle mani, il Petelin ricevette un sonoro pugno sopra l' occhio sinistro, che gli cagionò una lesione non indifferente.

Donna ubriaca. Le guardie di p. s. trovarono l'altra notte in via del Sapone, completamente ubriaca, la prestaservizi Anna C. d'anni 60, da Trieste, abitante in via delle Lodole N. 17. Raccoltala, l'accompagnarono all' ispettorato di p. s. di Androna del Moro, dove fu trattenuta fino allo svanire dell'ebrezza.

Un eccedente. La notte scorsa verso la mezzanotte, il tornitore Pietro S. d'anni 31, da Trieste, commetteva gravi eccessi in via del Torrente. Due guardie gl' intimarono di smettere, ma il forsennato, lungi dall'obedire le insultò e inveì contr'esse con vie di fatto.

Truffa e ricupero. Iermattina due facchini sconosciuti si presentarono dal negoziante di sacchi sig. Naschitz in via Carintia e, fingendosi mandati da un altro negoziante, gli chiesero 56 sacchi vuoti. Il sig. Naschitz, non sospettando una gherminella, li consegnò. Ma non tardò ad accorgersi di essere stato bellamente truffato. Denunciato il tiro birbone, gli agenti di polizia fecero tosto delle indagini e riuscirono a trovare la merce presso un venditore di sacchi in via della Sorgente, al quale era stata venduta per 11 fiorini. I sacchi furono sequestrati e riconsegnati al legittimo proprietario.

Furticello. Due monelli s'introdussero ieri in un casotto di portineria della casa N. 18 in via Chiozza e rubarono un involto di cenci ed un un paio di cesoie. I furfantelli, commesso il furto, diedero a fuga precipitosa.

Sul fatto. Verso le 11 d' iermattina le guardie di p. s. arrestarono ai Volti di Chiozza il facchino Ernesto S. da Trieste, perchè colto mentre portava via da un carro 5 sacchi vuoti del complessivo valore di f. 1.50.

Disertore arrestato. Iermattina verso le 11 fu arrestato all' Aquedotto certo Costantino Pischiutta, d'anni 30, da Monfalcone, perchè ricercato dal Comando militare siccome disertore. Il Pischiutta è anche contravventore al decreto di sfratto.

Malattie contagiose. Furono insinuati nella decorsa settimana al civico Fisicato casi 1 di scarlattina, 8 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea; morirono 5 colpiti da difterite e croup.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con rappe dolci soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Tagliatelle al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3. *Cena (ore 6 pom.)* Gnocchi di pane al sugo soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1811.

Lotto. Estrazione del 22 novembre.

Vienna	54	27	88	14	61
Graz	81	30	18	32	58
Temesvar	48	44	53	81	61

Ogni giorno una. Alla scuola.

Il maestro spiega il significato della particella *pre*.

— Se io dico preavvisare, ciò vuol dire avvisare prima; premettere, mettere prima; predisporre, disporre prima. Gigetto, se io dunque dico un *precursore*, voglio dire che cosa?

Gigetto, pronto:

— Vuol dire un uomo che prima faceva il cursore.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1/2) «Gli Ugonotti.

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Schumann. (Ore 3 1/2 e 7 1/2) Due grandi rappresentazioni.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) «Due boemi in America» prosa e canto.

Borsa di Trieste del 22 novembre. Apertura Parig. ferma, 95.05 la francese, 93.25 l'ital., 609 le Banche, Berlino $164^5/_8$. Rubli deboli $239^1/_2$ dopo Borsa Vienna sostenuto $297^1/_4$ il Credit e $240^1/_2$ le ferrate. La chiusa di Berlino è più debole, Credit $163^3/_4$, Rubli 242.40, Ital. $91^3/_4$, cambio 50 pf. meglio, quindi Vienna serale esordisce debole, Credit $295^3/_4$, ferrate 239 e $133^1/_2$. Chiusa Credit $296^1/_2$, ferrate $238^7/_8$, $133^1/_2$. Rendita 88.05, 99.25, 101.45, turchi 35.35, marchi 56.50. Da Parigi abbiamo dopo il 93.25, l'Ital. 93, chiusa francese 94.90, Ital. 93.05, Spagn. 73.97, Banche $607^1/_2$. Il Boulevard della sera preced. segnava 94.92, 93.10, 73.68 e $605^5/_8$. Qui $91^3/_{16}$-$^7/_{16}$.

Listino. Napoleoni 9.12— a 9.13— Zecchini 5.39 a 5.41. Lire sterline 11.53 a 11.55, Lire turche —.— a —.—. Londra 115.25 a 115.75. Francia 45.45 a 45.60. Italia 44.90 a 45.10. Bancanote italiane 44.95 a 45.05. Bancanote germaniche 56.40 a 56.50. Rend. austr. in carta 88.— a 88.25. Rendita ungh. in oro 4% 101.40 a 101.60, detta in carta 5% 99.15 a 99.35. Credit 297.05 a 292.— Rendita italiana 91.30 a 91.60 Lotti turchi 36.25 a 36.75. Serbi 3% 36.— a 36.50. Serbi nuovi 5.— a 5.40. Croce rossa ital. 13.75 a 14.25.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Maria Puppo
nata Suppancich

dopo lunga e penosa malattia spirò quest' oggi alle 2 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito ALESSANDRO, le figlie ALESSANDRA e AMALIA ed il figlio ROMANO, in unione agli altri congiunti, dànno parte di sì irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali avrà luogo domenica 23 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 24, via Chiozza.

Trieste, 22 Novembre 1890.

IMPRESA ZIMOLO.

VIRGINIA RISMONDO
nata ALCAINI

d'anni 35, dopo lunga e penosa malattia spirò questa notte, munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo marito **Giorgio**, i figli **Luigi, Angela, Medea ed Elvira**, il padre **Platone**, nonchè il nipote **Socrate Alcaini** e tutti gli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Novembre 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.